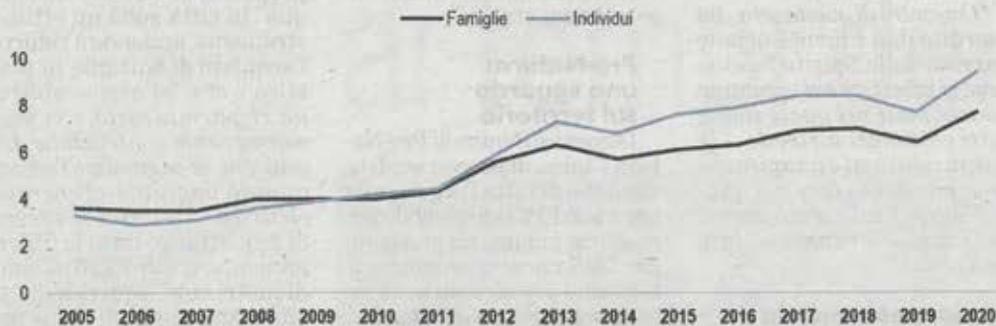


# Nel 2020 un milione di poveri in più

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE E INDIVIDUALE, Anni 2005-2020 (a), valori percentuali



Le stime dell'Istat sulla condizione della povertà in Italia confermano i timori che si prevedevano. Lo stallo di importanti settori dell'economia pesa sulle sorti di molti cittadini. Secondo i dati preliminari (sono i peggiori dal 2005, sottolinea l'Istat), nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, +335mila) per un numero complessivo di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7%), ossia oltre 1 milione in più rispetto all'anno precedente. Anche l'Istituto nazionale certifica dunque la grave crisi economica che la pandemia e l'emergenza sanitaria hanno determinato sulle condizioni di vita delle famiglie nell'anno appena passato.

A pagare maggiormente per la crisi sono le famiglie con persona di riferimento nella fase centrale dell'esistenza lavorativa, soprattutto operai e lavoratori autonomi, le famiglie numerose e quelle con stranieri. Tra gli individui i più colpiti sono i giovani, mentre tra i pensionati (in particolare ultra sessantacinquenni) l'incidenza della povertà rimane

sostanzialmente stabile. Nel 2019 si registra un calo record della spesa per consumi delle famiglie (su cui si basa l'indicatore di povertà) che torna ai livelli del 2000.

Nell'anno della pandemia si azzerano così i miglioramenti registrati nel 2019. Dopo 4 anni consecutivi di aumento, si erano infatti ridotti in misura significativa il numero e la quota di famiglie (e di individui) in povertà assoluta, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008.

Vediamo qualche dato più in dettaglio.

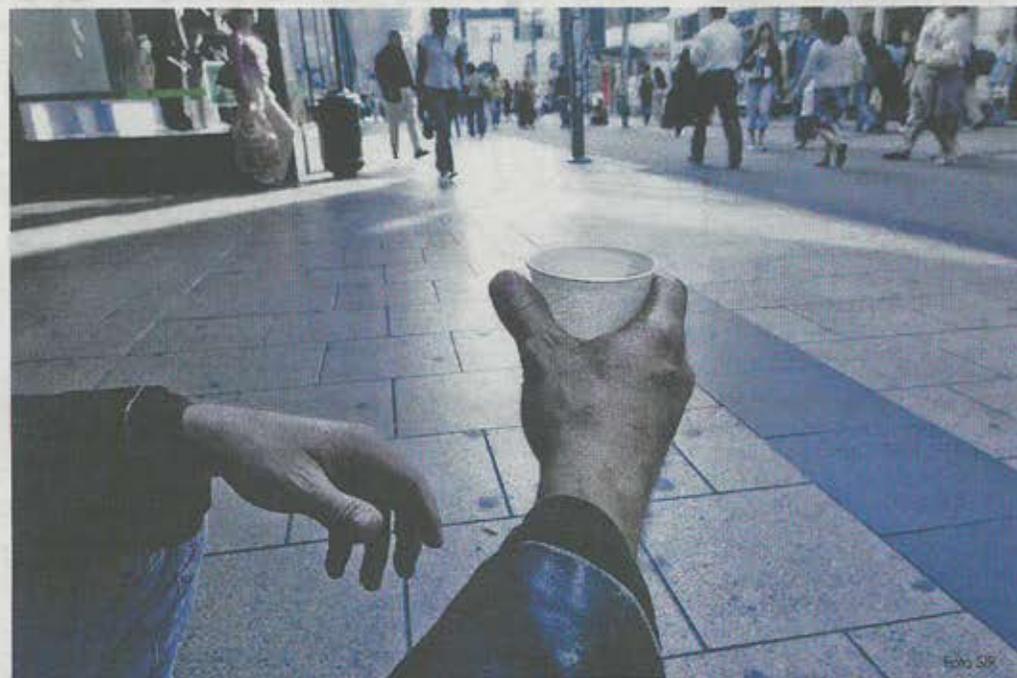
## Più marcato il peggioramento nel Nord

*"L'incremento della povertà assoluta - spiega l'Istat - è maggiore nel Nord del Paese e riguarda 218mila famiglie (7,6% da 5,8% del 2019), per un totale di 720mila individui. Peggiorano anche le altre ripartizioni ma in misura meno consistente. Il Mezzogiorno resta l'area dove la povertà assoluta è più elevata: coinvolge il 9,3% delle famiglie contro il 5,5% del Centro".*

## Famiglie numerose e quelle con stranieri le più penalizzate

Cresce la povertà assoluta in tutte le famiglie, ma in misura più rilevante in quelle con un maggior numero di componenti. "Se, infatti, fino a quattro componenti l'incremento si mantiene sotto i due punti percentuali o poco più, per quelle con almeno cinque persone peggiora di oltre quattro punti", spiega l'Istat. A veder peggiorare la propria condizione sono soprattutto le famiglie monogenitore (l'incidenza passa dall'8,9% all'11,7%), le coppie con un figlio (da 5,3% a 7,2%) e quelle con due (dall'8,8% al 10,6%), soprattutto in presenza di figli minori.

L'incidenza di povertà tra gli individui minori di 18 anni sale, infatti, di oltre due punti percentuali - da 11,4% a 13,6%, il valore più alto dal 2005 - per un totale di bambini e ragazzi poveri che, nel 2020, raggiunge 1 milione e 346mila, 209mila in più rispetto all'anno precedente. La situazione peggiora anche tra gli individui nelle altre classi di età, ad eccezione degli ultra sessantacinquenni per i quali l'incidenza di povertà rimane sostanzialmente



La pandemia ha azzerato i miglioramenti registrati nel 2019. Il Covid fa crollare i consumi: la spesa media mensile torna ai livelli del 2000

stabile. Anche nell'anno della pandemia, la presenza di anziani in famiglia - per lo più titolari di almeno un reddito da pensione che garantisce entrate regolari - riduce il rischio di rientrare fra le famiglie in povertà assoluta.

Nel 2020, l'incidenza di povertà assoluta passa dal 4,9% al 6,0% tra le famiglie composte solamente da italiani, dal 22,0% al 25,7% tra quelle con stranieri, che conoscono una diffusione del fenomeno molto più rilevante e tornano

ai livelli del 2018.

## Calo record per la spesa media familiare

L'aumento della povertà assoluta si inquadra nel contesto di un calo record della spesa per consumi delle famiglie (su cui si basa l'indicatore di povertà). Secondo le stime preliminari, infatti, nel 2020 la spesa media mensile torna ai livelli del 2000 (2.328 euro; -9,1% rispetto al 2019). Rimangono stabili solo le

spese alimentari e quelle per l'abitazione mentre diminuiscono drasticamente quelle per tutti gli altri beni e servizi (-19,2%). Si può ricordare che, a seguito della crisi del debito sovrano, il biennio 2012-2013 è stato il periodo di maggior contenimento delle spese delle famiglie osservato tra il 1997 e il 2019, ma in quella occasione il calo rispetto al 2011 si era fermato al 6,4%. Stando ai dati diffusi, il calo delle spese per consumi delle famiglie è diffuso su tutto il territorio nazionale ma risulta più intenso nel Nord Italia (-10,0%), seguito dal Centro (-8,9%) e dal Mezzogiorno (-7,3%). In valori assoluti, però, la spesa media più elevata si osserva come sempre nel Centro-Nord, dove si attesta poco sopra i 2.500 euro mensili, a fronte dei circa 1.900 euro che si registrano invece nel Mezzogiorno.

c.b.